Gratitudine

Newsletter n.3/2020

FONDAZIONE RACHELINA AMBROSINI

Insieme

Con il coronavirus che ci ha messo ormai da mesi alle strette, costringendoci ad un'apparente solitudine casalinga, nella newsletter di questo mese abbiamo deciso di riunire diverse testimonianze che affrontano l'argomento del covid-19.

Alternanza "scuola-casa", carità, ambiente, sanità, volontariato, missione: i nostri amici hanno espresso il loro pensiero e noi siamo lieti di condividerlo con voi.

Sperando di riabbracciarvi tutti prestissimo, proviamo a restringere le distanze con carta e penna.

Buona lettura,

Raffaella Ferri

Gratitudine

Il momento del dolore dovrebbe essere anche il momento della gratitudine. Per i nostri anziani. Per quelli che se ne sono andati, tutti assieme, in pochi giorni. Il coronavirus se ne è portati via molti prematuramente. Può sembrare una battuta, ma non lo è: proprio "prematuramente". Grandi vecchi spazzati via, con bare accatastate dove si poteva, senza la possibilità di piangerli come si sarebbe dovuto e voluto. Come si sarebbero meritati. Certo, se ne sarebbero andati ugualmente prima o poi, come tutti noi, ma il fatto che quasi una generazione sia stata selezionata nella peggiore applicazione delle leggi della vita, crea un dolore, un vuoto e uno smarrimento inediti. La perdita massiccia e simultanea dei nostri genitori e dei nostri nonni, ci scandalizza e ci mette profondamente a disagio. E fa emergere prepotentemente, in modo non pronosticabile in altri tempi, il termine "gratitudine". E' un momento in cui molti di noi si sentono di non aver potuto dire il proprio grazie a chi se ne è andato "improvvisamente". Forse non avremmo comunque trovato il tempo, il coraggio, la forza anche in altri periodi. Quanti di noi hanno sperimentato tale drammatica situazione personalmente? Ora che il covid-19 l'ha resa un'esperienza generazionale, la sensazione di ingiustizia, di mancanza, ci rende attoniti e ci ricorda che, in futuro, questa forza dovremo cercare di trovarla, resistendo magari al pudore dei sentimenti. Ma dovremo avere anche una memoria collettiva quando sentiremo parlare dei prossimi tagli alla sanità e alla previdenza sociale che, è facile pronosticare, arriveranno, nonostante tutto. Aiuti, Mes, Eurobond, i debiti, dovremo pagarli in qualche modo. Farli pagare ai deboli, agli inutili, agli improduttivi, tuttavia, è da virus, non è da uomini, termine che giova ricordare viene da humus, terra: in quella terra dove abbiamo sepolto i nostri vecchi senza neppure un saluto.

Tommaso Maria Ferri

“A volte il Signore per fare i miracoli ha bisogno degli uomini”

“**A** volte il Signore per fare i miracoli ha bisogno degli uomini” sono le parole, nella fiction televisiva, di d. Albino Luciani in risposta al medico che non crede miracolosa la sua guarigione ritenendo invece ci sia stato uno scambio di referti.

Mai come in questi giorni sento vere queste parole.

Tutti cerchiamo il “grande miracolo” e non vediamo la mano di Dio che mediante gli uomini agisce e opera miracoli quotidianamente.

Non vediamo il miracolo della solidarietà, della dedizione al proprio dovere, della tenacia, della sopportazione, della pazienza, della scienza.

Sì, della scienza che instancabilmente opera per trovare rimedio a questa pandemia.

Della scienza “talento” posto da Dio nelle nostre mani quando ci ha creati Sua immagine e somiglianza. *Don Daniele Peron, parroco.*

Don Daniele Peron, Parroco di San Nicola in San Vito al Sele, al quadrivio di Santa Cecilia di Eboli, da sempre, ininterrottamente, è al fianco dei tanti cittadini in difficoltà che risiedono nelle periferie del territorio e sulla litoranea salernitana.

Una mano sul mondo

"La nostra luminosità non provenga da trucchi o effetti speciali, ma dal nostro farci prossimo di chi incontriamo ferito lungo il cammino, con amore, con tenerezza. "

Così Papa Francesco parlava al mondo in occasione della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali.

Parole forti per un mondo troppo freddo e distaccato dai problemi dei più deboli.

E così, proprio in queste ore buie che tengono tutti chiusi in casa, nella speranza di un attesissimo grido di vittoria, seppur sfinita, mi sono ritrovata a pensare a quanto grande sia stato il privilegio di vivere, assieme all'associazione Rachelina Ambrosini e all'amico Tommaso la straordinaria, incredibile, sensazione di sentirsi utile.

Una magia; convinta più che mai che ognuno di noi per vivere bene, per amare e per essere amato, abbia davvero bisogno di condividere parte del proprio tempo con qualcuno, nella perfetta consapevolezza che solo donandosi agli altri è possibile intravedere se stessi.

Piccoli gesti, come quello di sistemare con cura tutte quelle tutine destinate a tanti bambini.

Grandi emozioni come quelle che ho vissuto intensamente.

Momenti indelebili per capire quanto, in realtà, la solidarietà sia lo specchio di noi stessi.

Esserci per chi soffre, esserci per chi è in difficoltà, esserci per chi vorrebbe ma non può.

Esserci comunque e sempre è come spalancare, ogni volta, le porte del nostro cuore.

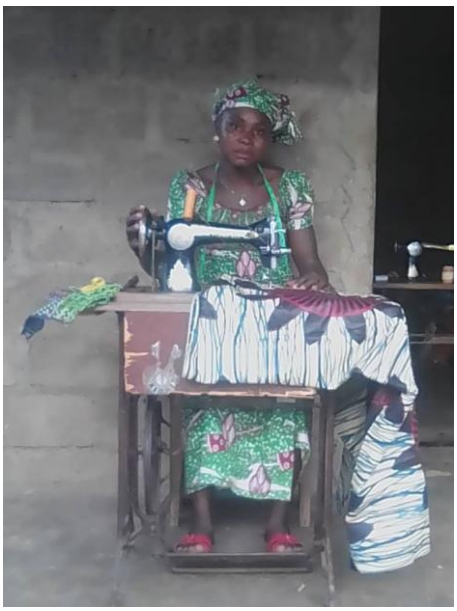
E allora sentiamoci liberi di amare e di tendere una mano all'altro, soprattutto se in ginocchio.

Per aspera ad Astra. Proprio così.

Abbiamo tanti abbracci ancora da ricevere, tanto amore da esplorare e da donare.

Maria Evelina Festa, studentessa – volontaria

DALLE MISSIONI, Togo.
La solidarietà e il vento del Sahara al tempo del lockdown.



Le mascherine nella foto sono state realizzate da Bernadette e dalla sua mamma, che vivono con la loro grande famiglia in un villaggio nei pressi di Dapaong nel Togo, siamo ai confini con il Burkina Faso. Sono state realizzate e distribuite gratuitamente anche ai vicini, e a chi, passando ne aveva bisogno. Cosi, il vento del Sahara, ha coinvolto tante altre donne, con la paura e la speranza che il coronavirus non arrivi a loro.

Oggi, le autorità governative hanno chiuso tutte le vie di comunicazione verso la capitale e, nei villaggi chiusi, i mercati, unica fonte di sostegno per la quasi totalità degli abitanti dei villaggi.

Dati i livelli di disuguaglianza e disoccupazione in Africa Meridionale, la maggior parte delle persone vive alla giornata e non può permettersi di restare in lockdown per una settimana, figuriamoci per un mese, perché non ha risorse economiche messe da parte.

Senza il sostegno del governo, il lockdown potrebbe diventare una questione di vita o di morte per chi vive in condizioni di povertà. Attualmente molti si trovano costretti a scegliere tra il rispetto delle misure di lockdown e patire la fame, oppure uscire per avere accesso al cibo e per questo motivo essere “sanzionati…”. *Francoise - responsabile della missione e Bernadette.*

La macchina invisibile e la carità sulle nostre strade.

Usciamo? Sempre! Ovviamente nelle regole.

La vita è una strada da percorrere consapevoli che si possono trovare degli ostacoli. Noi proviamo a spostarne qualcuno. Possono essere pesanti, insormontabili, in ogni azione ce la mettiamo tutta, non ci arrendiamo mai, prima o poi arriviamo.

Questa è la nostra storia, è quel terzo settore che non appare, fatto di volontariato puro, che fatica anche a farsi capire quando chiede una mano. Abbiamo stamane sentito chi muore, chi ha fame, chi non crede più di avere un futuro, chi non sa cosa dire ai propri figli. Abbiamo questo sulla nostra scrivania, nei bagagliai delle nostre autovetture, ma siamo sempre pronti a rispondere: eccoci. Questa vetrina è la nostra televisione, il giornale da sfogliare, il telefono da chiamare.

Resoconto di quanto distribuito sul territorio delle provincie di Avellino e Salerno, a seguito dell'emergenza coronavirus, dal 2 marzo al 30 aprile 2020:

- 253 kit igienico-sanitario per profughi (saponi, detergenti, mascherine, guanti in lattice);
- 334 Forniture alimentari per famiglie indigenti e profughi (pezzi non contabilizzati);
- 200 kg di frutta fresca;
- Forniture alimentari per neonati (latte in polvere-omogeneizzati), non contabilizzate;
- Forniture complete di ogni necessario per 24 neonati – bambini prima fascia (240 pezzi);
- Confezioni pannoloni per anziani, non contabilizzate;
- Medicine.

Tutto è stato possibile esclusivamente contando sulle nostre forze e le nostre forze sono gli amici che da tempo ci sono accanto, sostenendoci con quella semplicità, che è l'anima della fondazione. Una solidarietà che non tende la mano, ma che tiene per mano quanti vivono, a volte sopravvivono, nel nascondimento, per vergogna e privazioni di ogni genere. Quanti non hanno i mezzi per raggiungere un centro raccolta, o che non hanno certificati utili a sostegni pubblici, che sono sfruttati perché non hanno diritti, se non braccia sfruttate, che in questa emergenza si sono visti abbandonati sulle nostre strade. Saremo sempre al loro fianco, non visti noi, figuriamoci loro.

I volontari della Fondazione Rachelina Ambrosini

L’incontro mancato, è solo rinviato.

Città del Vaticano, 6 maggio 2020

Santo Padre,

eravamo tutti pronti oggi per venirti a salutare.

Un appuntamento atteso un anno per arrivare da tutta l’Italia in 5.000 ad abbracciarti, e far sentire la nostra voce in un coro unico: “Viva Papa Francesco”.

Avevamo preparato a scuola tante opere sul mondo delle missioni per venirtele a raccontare, e quel messaggio che avremo voluto consegnarti te lo facciamo pervenire lo stesso:

“Indicaci la via, noi siamo il Tuo equipaggio”.

_____

*Abbiamo ricevuto nei giorni scorsi dalla Santa Sede un caloroso messaggio a firma di Mons. Leonardo Sapienza, reggente della Prefettura della Casa Pontificia; la partecipazione è solo rinviata. Superata l’emergenza, attese le disposizioni di prevenzione sanitaria, sarà comunicata una nuova data per incontrare il Santo Padre.

DAVVERO STRANA LA NOSTRA SPECIE!

L'evoluzione scientifica, tecnologica e lo stato di benessere che non sempre sappiamo riconoscere, ci hanno illusi che il nostro primario compito su questa Terra debba essere quello di cercare di vivere più tempo possibile! La scuola è impegnata ogni giorno a insegnare il sapere ai nostri figli, ma il prendere che siamo transeunt e che sin già dal primo giorno di concepimento siamo proiettati in una condizione di passaggio non si insegna. Tutti ci troviamo in questa condizione di passaggio, ricchi e poveri, sani e malsani, fortunati e non… quindi quel po' di anni in più da vivere, rispetto alla vita dell'universo che ci ha accolto non è altro che un gesto ben più breve di un secondo, ben più limitato di una lievissima folata d'aria estiva, ben più corto di quel lieve attimo che spendiamo per annusare il profumo di una rosa. Una scuola che parli solo dell'accumulo del sapere non può definirsi una scuola di vita, una scuola che rispetta davvero la vita. Sapere che vi è un limite all'esistenza dovrebbe essere il più grande insegnamento per far comprendere ai nostri giovani che la vita, quella vera, quella che ha veramente valore, quella ricevuta anche per un breve tempo determinato, deve essere vissuta nel bene per sé e per gli altri. La nostra specie è andata sulla Luna, ha scoperto milioni di cose sorprendenti, ha saputo della legge della relatività, dei quanti, etc., intanto, si spaventa del virus *covid19*. Forse non dovremmo spaventarci perché il nostro pianeta è pieno di problematiche:

- *24.000 morti di fame ogni giorno nel mondo,*
- *1.200.000 morti all'anno nel mondo per incidenti stradali,*
- *585 mila di morti all'anno per droga,*
- *201.000.000 di persone al mondo fanno uso di narcotici,*
- *3.000.000 di morti al mondo ogni anno per l'uso di alcolici,*
- *8.000.000 di morti ogni anno per il fumo delle sigarette,*
- *193.000 persone morte in Africa, Asia e Medio Oriente per guerre tra il 2017 e 2018.*

Una buona e costante educazione alla vita dovrà impegnare i nostri giovani a rispettare la vita dando consapevolezza del fatto che siamo transeunt; per quello che è possibile, dare senso alla vita significa innanzitutto pensare alle vite che sono intorno a noi. Il senso della vita è questo, l'esserci per dare senso all'essere. *Andrea Iovino, presidente della Bimed*

DALLE MISSIONI, Madagascar – Mali - Sierra Leone.

Madagascar - Antananarivo, 27 aprile 2020. La Scuola riapre.

Good morning Mr Tommaso! How is going on? Children come back to School this morning! We do all precaution that the state organise! And many thanks to the Fondazione Rachelina Ambrosini and to all person who give her hands to avoid against this covid 19!

Best regards, *Felaniaina, insegnante, responsabile della missione.*

Mali, Sierra Leone.

Prendersi cura di chi ha paura, *corrispondenza di Babacar e Musa, responsabili delle missioni.*

Le disposizioni governative di chiudere i mercati e le comunicazioni dalle capitali ai villaggi, cominciano a provocare situazioni di grande apprensione nella popolazione. La paura, il contagio, con la popolazione privata di quel minimo di sostentamento giornaliero, accelerano le condizioni di povertà e fame. Stiamo facendo l'impossibile per non far mancare nulla. Le scuole sono chiuse. Attraversiamo gli spazi che ci sono concessi distribuendo per quel che possiamo la merenda a tutti coloro che incontriamo; sono gli effetti collaterali del coronavirus, la fame fa diventare lupi.

Sola in una stanza … nella distanza.

Non è facile ma possibile vivere questo tempo sospeso, un tempo interiore, chiusi nelle nostre case per prevenire un male invisibile, difficile da individuare e contenere per studiosi, scienziati, biologi , che in questi mesi notte e giorno studiano come abbattere questo che viene definito " nemico invisibile " dell'uomo del terzo millennio. Eppure nella storia dell'umanità l'uomo ha sconfitto malattie peggiori, ha trovato i vaccini, gli antidoti del bene al male. In mondi a noi vicini e lontani si muore senza antibiotici e vaccini,eppure a noi occidentali cosiddetti "evoluti" sembra impossibile non riuscire ad affrontare questo COVID19. Siamo piccoli e impotenti ma sappiamo reagire , essere resilienti al dolore, alla morte, alla rabbia e trasformare le nostre emozioni primarie e arcaiche in impegno, speranza, ottimismo della ragione. Sinceramente ci stiamo tutti provando, ma è davvero complicato e difficile. Come? Lavorando comunque, come tanti, sia nei luoghi del dolore, che a distanza, sia con la parola, che spesso guarisce più del farmaco, sia con fatti e azioni concrete, pragmatiche. Sono una semplice insegnante, madre di due figli lontani per studio e lavoro, figlia a mia volta di una madre anziana, rimasta vedova e sola troppo presto. Ho sempre creduto nella seconda possibilità, quella che abbiamo in questa vita terrena e che non sempre sappiamo dove ci porti, ma sappiamo che ci è data. In questa possibilità altra credo sia necessario non restare immobili, bloccati dal panico, dalla paura, dall'impotenza e come il colibrì di un meraviglioso spot di Simone Cristicchi che raccoglie l'acqua goccia a goccia per spegnere un incendio enorme, ognuno possa fare la sua parte. La mia piccolissima parte consiste nel collegarmi ogni mattina con i miei, sì miei, perché mi appartengono dal primo giorno di scuola, studenti, ragazzi vitali ed esplosivi , a volte distratti ma sempre curiosi, dubbiosi, veri. Grazie alla tecnologia, ai social, alle piattaforme interattive oggi siamo comunque connessi e comunicanti. Insegno in una scuola di questa meravigliosa città sul mare, Salerno, , che non ci consente per ora di passeggiare, di fare lezione anche all'aperto, nei parchi, nei Musei, nelle strade cittadine che conservano nella toponomastica la storia dei nostri avi e di incroci di popolazioni, etnie, religioni, vite umane a volte dimenticate. Ecco la scuola a distanza ci ha tolto all'improvviso tutto questo, ci ha colto impreparati tutti, docenti e studenti ancor più. Strano, ma vero, ci manca la scuola, quell'odore di scuola, quelle lavagne sia di ardesia che interattive, quei suoni, quelle voci e la campanella, ci manca anche un po' la confusione del cambio d'ora, la palestra echeggiante, il capannello davanti i cancelli e il caffè del buongiorno. Tutto già così lontano . Eppure in questo tempo sospeso ma pieno di messaggi, telefonate affannose, silenzi e domande, di chat e collegamenti che sovraccaricano linee e reti globali, abbiamo scoperto la risorsa e contemporaneamente il limite, della "scuola a distanza", della possibilità che avevamo e che non utilizzavamo mai abbastanza. Ora ci è vitale, necessaria, abbiamo riorganizzato i nostri orari di lezione in orari di " video lezione", quotidiani ma flessibili, in un tempo dilatato senza stressare noi e i ragazzi, con pause che in presenza avevamo solo alla terza ora e che consentono a noi tutti di lavorare meglio. Inizialmente sì ci siamo un po' affannati con assegni, compiti e consegne, predisposizione di materiali,ma ora ci siamo organizzati nel migliore dei modi possibili, con maggiore serenità che però a volte rasenta la rassegnazione. Lo sguardo oggi è rivolto al domani, al futuro migliore di un presente che ci addolora però pensando a quei corpi delle vittime di una pandemia indimenticabile, senza funerali e senza rituali necessari alle elaborazioni di lutti, che non riusciamo a vivere.

Il dolore, la paura, la rabbia ci assalgono la sera, chiusi nelle nostre case, il pensiero interiore continua imperterrito e involontario il suo cammino. Assisto mia madre, sola e sempre più in questi giorni, la coccolo, le porto qualcosa di buono con mascherina e guanti alla porta, la chiamo più volte al giorno per distrarla dalle notizie terrificanti dei tg, dai cattivi pensieri e la invito a riaprire la sua macchina da cucire per costruire le più strane mascherine protettive di stoffe colorate, con tessuti interni impermeabili e lavabili , che ha spedirò ad amici e parenti. Ci sono amici negozianti che ne hanno fatte costruire migliaia dalle sarte del quartiere, distribuite alle associazioni di volontariato e agli ospedali. Cerco nel mio piccolo di praticare, più che raccontare, la solidarietà di quartiere, di zona, condominiale, perché è da qui che si può iniziare a partecipare nonostante la chiusura forzata ma necessaria. Con figli e parenti il telefono , le videochiamate sono quotidiane e fondamentali, vitali in questi mesi, mai così frequenti. Parlarsi, vedersi, chiacchierare, unica ancora di salvezza in questo isolamento. L'uomo è animale sociale e razionale, ci ricorda Aristotele, e come facciamo ad essere razionali senza l'altro? Solo insieme possiamo vincerla questa battaglia. Papa Francesco ci ricorda che " nessuno si salva da solo" e così sarà , eppure a volte questa solitudine sembra uno stato di grazia quando pensiamo alle corse affannose e quotidiane prima del Coronavirus, prima del blocco totale di spazi d'incontro, dove però forse eravamo ancora più soli. A sedici anni scrissi una poesia, in quel periodo adolescenziale sempre molto produttivo di idee e pensieri, complesso e difficile come oggi lo è questo stato d'animo, il titolo era "Sola tra la folla". Mi è venuta in mente ora pensando allo stato di solitudine e del sentirsi o essere davvero sola. Ecco oggi mi sento meno sola, con o senza la folla, perché so che riabbraccerò tutti e sarà ancor più forte quell'energia che le braccia, le mani, il mio corpo, il mio respiro sentirà più intenso, l'alito della vita nostra e non solo mia. *Gilda Ricci, docente.*

Così come al tempo della guerra quando tanti insegnanti trovarono il modo di fare scuola, oggi contro la sospensione delle attività didattiche, a Salerno si sperimenta! Le lezioni non si fermano a Salerno e i professori salgono in cattedra ma al parco. La "speciale" iniziativa è stata portata avanti dalla professoressa Gilda Ricci, insegnante di filosofia dell'istituto superiore Alfano I.

La docente, con il registro e i libri sotto al braccio, ha tenuto la sua lezione agli alunni delle sue classi all'aria aperta, per non perdere il programma scolastico, nonostante la chiusura dei plessi per l'emergenza Coronavirus (prima dell'obbligo di restare tutti a casa).

La vita in “quarantena” di uno studente

La situazione che stiamo vivendo non è delle migliori. Posso garantire che noi ragazzi-studenti ci troviamo ancora più in difficoltà in quanto abbiamo riscontrato numerose criticità nel nuovo metodo di studio, anche se piano piano ci stiamo abituando così come lo stanno facendo i professori. Dal mio punto di vista la vita in quarantena è difficile ma sopportabile e, soprattutto, necessaria. Stare in casa può sembrare noioso, in particolar modo quando bisogna farlo per molto tempo. Io la vedo diversamente però, infatti ho riscoperto il valore dello stare insieme in famiglia, che credo, in molte occasioni, sia lasciato in un piccolo angolo dei nostri pensieri perchè siamo sempre presi da mille attività, molto spesso futili, che hanno il sopravvento su tutto. Vivo la quarantena come un momento utile per compiere una profonda analisi interiore, per conoscermi meglio. Queste possono sembrare delle banalità ma ragionando ho capito che sono tutt'altro che irrilevanti, sono ragionamenti fondamentali per condurre la vita post quarantena arrichito di una buona consapevolezza di conoscermi bene e di saper, in un futuro, insegnare ai figli i veri valori dello stare insieme, sia in un luogo familiare che non. Stare lontano dagli amici è molto difficile, proprio per questo, ritengo che, appena finirà quest'emergenza, i legami di amicizia saranno ancora più forti, perchè il periodo di riflessione che ho vissuto mi porterà a trovare ancora più cose che mi accomunano ai miei compagni. Da questa quarantena ho capito che, a volte, nella vita, non è così tanto dannoso smettere di correre per riflettere sul percorso giusto da seguire e l'unico modo per farlo è confrontarsi con la propria coscienza, quindi ottimizziamo al massimo questo periodo e sfruttiamolo per un futuro migliore. *Oreste Giorgione, studente liceale – volontario.*

L'angolo dei piccoli di Mirella Antico,

Dalle "Avventure di Topo Innocenzo" e per la serie #lafantasiacisalverà

Guardare la realtà con il Binocolibro

Ogni giorno per l'ora del thè il tarlo Eugenio passa a farci visita in fattoria.
Entra dalla parte del pollaio, attraversa un labirinto di gallerie segrete che lui stesso ha scavato nel legno e sbuca in salotto senza correre il rischio di essere visto da Seminavento.
Quel malvagio ci costringe a restare chiusi in casa e se non fosse per Eugenio non sapremmo niente di quel che accade nel mondo.
"Amici, sono qui…ho una notizia straordinaria!"
Le diciassette in punto, anche oggi ha spaccato il secondo!
"... sono centuplicate le richieste di fiabe e favole e nuove avvincenti storie sono state scritte! _si affretta a raccontare Eugenio con grande entusiasmo.
Alcuni personaggi stanno facendo gli straordinari, i tre porcellini? Gettonatissimi!
Si dice che sia arrivato anche un nuovo personaggio cattivo a prendere il posto del lupo_ e rattristandosi un poco continua sospirando _ è un virus che non conosce pietà e si crede chissà chi, tutto incoronato dalla testa ai piedi..."
"Come se non ci bastasse Seminavento_ abbaia Nespola _ di un altro antagonista non abbiamo proprio bisogno!"

"E non vi sembra strana la super richiesta di racconti di fantasia in questa stagione? _ osserva Lady Lanetta_ Topo Innocenzo, tu cosa ne pensi?"
"Vorrei tanto poter sbirciare nel mondo degli umani per capire cosa sta succedendo..."
Alle mie parole il forziere nascosto sotto la scala sussulta; dentro c'è il prezioso Binocolibro, l'unico testo mai scritto che mostra il mondo reale ai personaggi di fantasia.
Si potrebbe leggere soltanto in casi di grave necessità ma direi che la forte curiosità che fa tremare i baffetti e sventolare le orecchie come bandiere al vento possa giustificarne la consultazione…
"Sbrigati tu, apriti su il Binocolibro vogliamo quassù!"
Magicamente il baule si apre e il grande libro vola a posarsi sul tavolo, aprendosi a pagina cinque. Inforco il binocolo e inizio a leggere: "Tic- tac, tic -tac" precisano i secondi.
"Sicuro, come d' accordo!" confermano i minuti dandosi il cambio senza fretta e così, ora dopo ora, i giorni passano lentamente.
Le strade e le città sono deserte.
Gli uomini si riparano in case di mattoni, i più fortunati, altri si tengono forte ai rami degli alberi poiché un vento cattivo tiene sotto scacco l'intera umanità.
È un nemico infido e invisibile che ha colpito gli uomini nel loro punto debole, il desiderio di vicinanza. Per scongiurare il pericolo di avere la peggio è vietato scambiarsi baci, abbracci, stringersi le mani, correre e giocare all' aperto, lastricare le strade di fiori, andare a lavorare e fare visita ad amici e parenti. Non si può neanche raccogliere la cicoria..."
"È terribile! _esplode Alby il maialino mentre gli occhi gli si riempiono di lacrimoni.
"...ma gli uomini _ riprendo a leggere da dove sono stato interrotto_ stanno dimostrando grande forza d' animo, si scambiano affetto dai balconi e si consolano con insalate di favole.
I bambini, anche se non possono andare a scuola, sanno come tener testa al nemico con barricate di arcobaleni colorati e storie a lieto fine.
Una folta schiera di adulti si maschera e scende in campo per affrontare il nemico a muso duro.
Gli scienziati studiano giorno e notte per trovare la medicina giusta, la potente arma che lo annienterà. Tutti questi uomini coraggiosi non vogliono essere chiamati supereroi; rivendicano di fare soltanto il loro dovere e lasciano a noi, figli della loro creatività, il merito di essere fantastici. Non accetteranno mai di entrare a far parte del nostro regno prodigioso ma un giorno sconfiggeranno il mostro e ristabiliranno la libertà su tutta la terra".
"Bravi! _esclamiamo in coro, con un applauso che scatena l'emozione, mentre il Binocolibro si chiude e torna al suo posto nel baule.
"Come figli della vostra creatività noi personaggi delle fiabe e delle favole non vi abbandoneremo mai!" grida Drago Coniglio levando in alto le sue carote.
La fantasia gonfierà le vele della buona volontà e alla fine ci salverà tutti. *Mirella Antico*

Basta poco per aiutare la crescita di un bambino che frequenta la Casa degli Aquiloni, sostenendo la sua partecipazione scolastica, la possibilità di garantirgli un pasto caldo ogni giorno, e le eventuali cure sanitarie, con una donazione di 25 euro al mese.

Rachelina Ambrosini, il sorriso che dona gioia al cuore.

"Diceva Rachelina Ambrosini in uno dei suoi scritti: "il denaro e la ricchezza non servono a nulla ma quello che conta è la bontà del cuore" e ancora "anche se mi dovessero battere non ripagherò mai della stessa moneta è tanto bello perdonare".

Ancora oggi nel guardare il suo sorriso sembra dire: "venite da me se avete bisogno". Modello per tutti i giovani è un angelo volato dal cielo a noi per sedici anni, un modello di santità e di esempio donatoci da Dio. Nella mia famiglia è molto venerata in particolare da mia madre Patrizia de Mascellis. Da premettere che mia madre sogna raramente e quando lo fa sono sogni premonitori. Un giorno mia madre si svegliò tutta contenta perché aveva fatto un sogno bellissimo. Ci raccontò che si trovava con la mia nonna Anna, nonna paterna defunta, in un bellissimo giardino. Nonna nel mostrarsi a lei aveva un volto colmo di novità, spalancò tutti i balconi della grande stanza dove si trovavano ed entrò tanto sole. La sensazione fu bellissima a dire di mia madre. Dopo qualche giorno mia sorella Simona con il marito Luigi annunciarono a mia madre che finalmente sarebbe diventata nonna. La nascita del suo primo nipote Antonio Maria è stato un vero miracolo perchè mia sorella Simona è celiaca e non è semplice restare incinta per un celiaco, ma lei non ha avuto problemi e il bambino è nato sano e vispo il 10 dicembre 2015. Nella primavera del 2016, Tommaso Maria Ferri e la moglie Liliana invitarono mia madre a Venticano nella casa di Rachelina e lei quando giunse lì riconobbe la villa del sogno. Il miracolo è senza dubbio secondo mia madre e secondo tutti noi da attribuire all'intercessione della Beata Rachelina Ambrosini, una ragazza vissuta per il cielo. *Valentina D'Ambrosio,*lettera testimonianza pervenuta alla vigilia di Pasqua del 2020.*

Venticano, il giardino di casa di Rachelina Ambrosini.

Newsletter n.3/maggio-giugno2020.

Direttore: Raffaella Ferri.
Hanno collaborato a questo numero: Mirella Antico, Cinzia Colarusso, Valentina D'Ambrosio, Tommaso Maria Ferri, Vincenzo Maria Ferri, Maria Evelina Festa, Oreste Giorgione, Andrea Iovino, Don Daniele Peron, Gilda Ricci.
Dalle missioni: Bernadette, Kone, Felaniaina, Francoise, Khalilu, Musa.
Foto e disegni: Mirella Antico, Bimed, Gilda Ricci, Fondazione Rachelina Ambrosini, Osservatore Romano.
Responsabili della comunicazione e social: Antonella e Mirella Antico.

Tenersi per mano

BNL PARIBAS AVELLINO - IBAN: IT40 J010 0515 1000 0000 0021 092
INTESA SAN PAOLO SPA - IBAN: IT57 J030 6909 6061 0000 0010 633
BANCO POSTA - IBAN: IT42 S076 0115 1000 0004 0644 528
CONTO CORRENTE POSTALE n. 40644528
5x1000 codice fiscale: 92021150641

Sostienici con un lascito testamentario

contattando la Fondazione Rachelina Ambrosini, telefonando al 339 4465559 o scrivendo una e.mail all'indirizzo fondazioneambrosini@gmail.com , per ricevere tutte le informazioni al riguardo e/o recandosi presso lo studio di un notaio di fiducia ed esprimere tale volontà.

La Fondazione Rachelina Ambrosini, Ente Morale regolarmente riconosciuto dal Ministero degli Interni, è iscritta al Registro delle Personalità Giuridiche dalla Prefettura di Avellino al n.329. Le donazioni sono deducibili nella dichiarazione dei redditi, basta allegare la ricevuta del versamento.

Fondazione Rachelina Ambrosini
Corso Luigi Cadorna n.6 – 83030 Venticano (Avellino) tel. +39 339 4465559
Via Caterina Farina, n.25 - Salerno telefono e fax +39 089 750580
e. mail fondazioneambrosini@gmail.com
www.fondazionerachelinambrosini.it

seguici anche su

FONDAZIONE RACHELINA AMBROSINI

CON IL 5X1000 IL CUORE DI TUTTI
CODICE FISCALE 92021150641